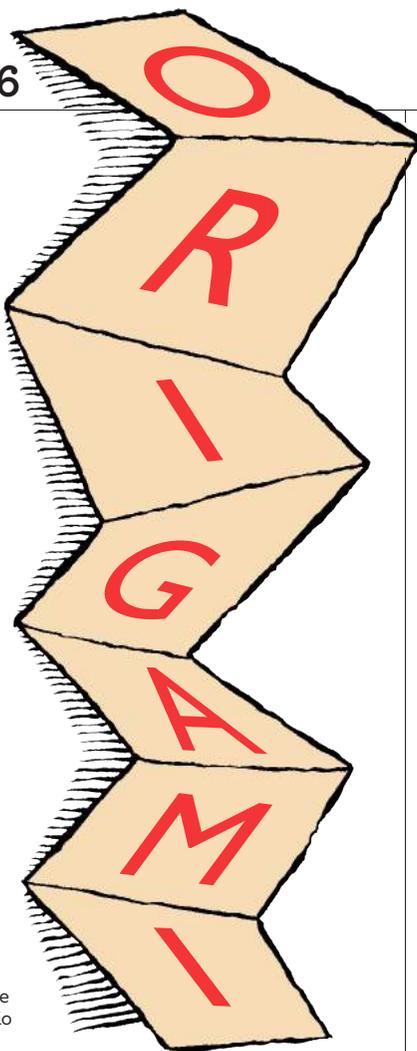


le un

1

Settimanale de LA STAMPA
in collaborazione con1,50
euro28 Aprile
4 Maggio
2016

Wystan H. Auden

Il prezzo da pagare

Maturare significa diventare consapevoli della necessità, sapere quello che si vuole e prepararsi a pagare il prezzo che questo richiede. Chi fallisce è perché non sa quello che vuole, oppure gli repugna il prezzo.

Wystan Hugh Auden
Il prolifico e il divoratore, in «Linea d'ombra», n. 98,
Milano 1994

Daniel Pennac

Per tutta la vita

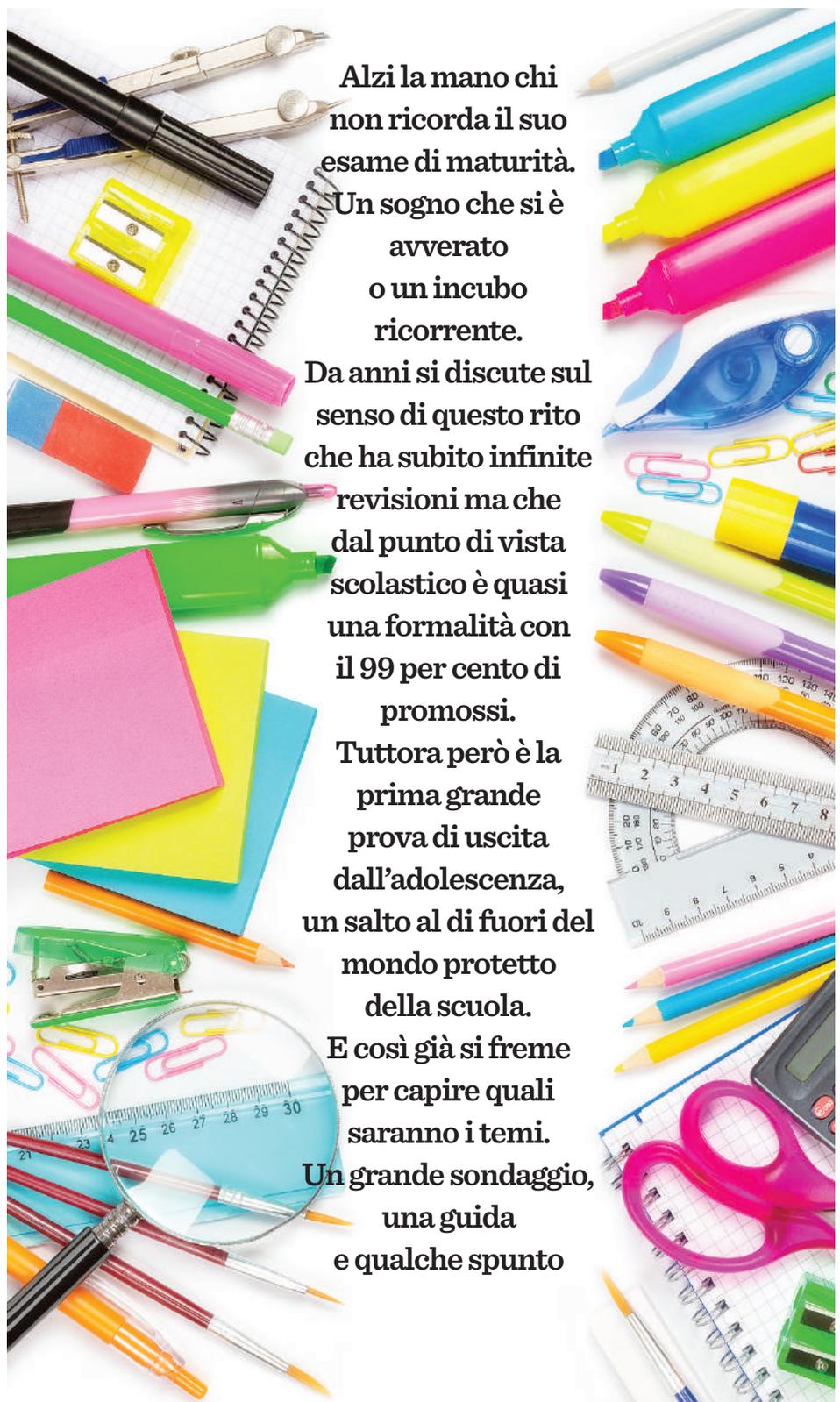
Tanto vale che ti ci abitui subito: sarai esaminato per tutta la vita. Bisogna rendere i conti, dall'inizio alla fine, e che siano giusti! Il medico legale farà la somma finale.

Daniel Pennac - Ultime notizie dalla famiglia,
Feltrinelli 1997

COME ABBONARSI

Potrai ricevere Origami direttamente a casa al giovedì - con la Posta o attraverso il servizio Porta a Porta attivo in alcune città. Per conoscere tutti i dettagli, contatta il servizio Abbonati (tel. 011-56.381
mail: abbonamenti@origamisettemanale.it) o consulta il sito origamisettemanale.it nella sezione abbonamenti.

Viaggio di maturità



Alzi la mano chi non ricorda il suo esame di maturità. Un sogno che si è avverato o un incubo ricorrente. Da anni si discute sul senso di questo rito che ha subito infinite revisioni ma che dal punto di vista scolastico è quasi una formalità con il 99 per cento di promossi. Tuttora però è la prima grande prova di uscita dall'adolescenza, un salto al di fuori del mondo protetto della scuola. E così già si freme per capire quali saranno i temi. Un grande sondaggio, una guida e qualche spunto

6 0 4 2 8



9 771828 716121

Tutto questo affanno ci sarà davvero utile?

Federico Taddia

Cinque anni in cinquanta giorni. Non c'è maturando, tra gli oltre 500 mila studenti che si stanno preparando alla prima prova scritta fissata per il 22 giugno, che in testa non abbia più o meno consapevolmente questa road map mentale per il ripasso finale. Cinquanta giorni: tempo rassicurante per alcuni, ansiogeno per la maggioranza. Un countdown fatto di compiti in classe, simulazioni di esame, ambiziosi e spesso disattesi calendari di studio, giochi di preveggenza nel tentativo irrazionale di azzeccare il titolo dello scritto o il nome dei commissari esterni. Rito di passaggio, traguardo da raggiungere, punto di partenza, polverosa ritualità: cosa rappresenta la maturità per i diciottenni d'oggi? Con "Maturitalia", progetto sviluppato su www.lastampa.it, lo sto chiedendo tutti i giorni a cento studenti: da Nord a Sud, dalla città alla provincia, dai licei agli istituti professionali. La fotografia di una generazione, senza nessuna pretesa statistica. Un'occasione per tastare il polso di chi sta facendo il salto verso l'adulthood. «Dimostrare a noi stessi di essere diventati grandi, al di là del voto: è un passo importante, dopo il quale non hai più nessun appiglio al tuo essere bambino, sei cresciuto, sei tu e solo tu». È quello che dice Margherita Messetti del liceo Artistico "Giovanni Sello" di Udine. Ed è dello stesso avviso anche Antonio Petralia, dell'IIS "Enrico Fermi" di Vallata (Av): «È un momento di cambiamento: ci si allontana da casa, bisogna abituarsi a vivere da soli, ci si stacca dall'affetto quotidiano di mamma e papà. Ci si inizia ad arrangiare, a prendersi delle responsabilità, a costruirsi il proprio domani». Una porta che si chiude quindi, per andare oltre. Un ciclo che termina, e in tanti esprimono proprio il bisogno di lasciarsi alle spalle quel percorso per intraprendere nuove vie. «Mi spiace abbandonare la mia scuola: il liceo è stata la mia seconda famiglia, la mia comunità, la mia casa. So che un ambiente simile non lo

troverò mai più, però è arrivata l'ora di voltare pagina – spiega Giacomo Moroni del Liceo Classico "Ernesto Cairoli" di Varese –. L'esame penso sia poco più di una formalità, però è una prova che mi affascina: rende concreto e tangibile tutto quello che ho imparato». Posizione ben diversa da quella espressa da Pietro Regazzoni del Liceo delle Scienze Umane "Bertacchi" di Lecco, che vorrebbe riformare la modalità dell'esame: «Così come è strutturato viene percepito solo come un inutile affanno, sfugge il suo significato più profondo di confronto con se stessi. Si certificano conoscenze in maniera sommaria e frettolosa, senza andare a verificare in profondità le competenze e le rielaborazioni personali».

Ginevra Florio, del Liceo Linguistico, Giuridico ed Economico "Sacro Cuore" di Roma, vorrebbe che la prova fosse un'esperienza meno asettica e più empatica. Non solo un'arida misura dell'apprendimento: «Vorrei che uno studente fosse giudicato non solo per quello che fa a scuola, ma anche per quello che dà fuori, per le sue qualità personali. I professori si basano esclusivamente su quello che vedono: dovrebbero

invece entrare più dentro la vita delle persone e capire le motivazioni. Ecco, forse vorrei tanto che il giorno dell'interrogazione mi chiedessero: Chi sei tu Ginevra?».

«Io invece vorrei che mi chiedessero quali progetti ho per il futuro, ma non fermandosi solo a settembre o alla scelta dell'università – ha aggiunto Angelica Piras del Liceo Artistico "Michele Buniva" di Pinerolo –. Sarebbe bello che andassero in prospettiva, che dimostrassero interesse nelle mie ambizioni e nelle mie intenzioni. Vorrei che capissero la mia determinazione. In fondo, se c'è, è anche grazie a loro».

«L'esame dovrebbe essere una chiacchierata su come ci siamo trasformati, sulle nostre passioni, sulle nostre progettualità. Così sarebbe un momento di confronto autentico, utile e costruttivo», suggerisce Marco Loi, del Liceo Scientifico "Mariano IV d'Arborea" di Oristano, e conclude dicendo cosa vuol dire, per lui, maturità: «Essere maturi significa aprire la mente, vedere le cose con occhi diversi, muoversi con sicurezza nella società. E la scuola, in questa conquista, è fondamentale: ti offre la possibilità di formarti dal punto di vista della cultura, dell'identità e della morale».



Dall'alto: Angelica Piras, Marco Loi, Ginevra Florio

Francesco M. Cataluccio

Da Peter Pan a Harry Potter la lezione del '900

Il Novecento è stato il secolo dell'immaturità, ma anche quello dell'inizio della guerra alla vecchiaia. Lo scrittore argentino Adolfo Bioy Casares immagina, nel romanzo *Diario della guerra al maiale* (1969), che un bel giorno, all'improvviso, i giovani di Buenos Aires decidano che chi abbia più di cinquant'anni è inutile alla società. Si scatena così una strana e misteriosa guerra: la «guerra al maiale», e per una settimana intera i giovani si impegnano a dare la caccia ai vecchi e sterminarli. La confusione tra maturità e immaturità, il prolungarsi della «giovinezza» fino all'età adulta avanzata, il disprezzo della vecchiaia, minacciano di portare oggi, esacerbati da una crisi economica che riduce sempre di più i posti di lavoro e lo spazio di realizzazione per i giovani, all'emergere di un conflitto violento tra generazioni sempre più agli antipodi per interessi e cultura.

Il Ventesimo secolo si è aperto con Peter Pan (1904) e si è concluso con la saga del maghetto Harry Potter (1997-2007). Sia Peter Pan che Harry Potter sono il prodotto della cultura e della letteratura inglese, la più sensibile ai temi dell'infanzia. Le due saghe hanno molti punti in comune tanto da far ipotizzare che Rowling abbia deciso di fare di Hermione una versione di Wendy in chiave moderna e di Voldemort un nuovo Capitan Uncino. Infatti Lord Voldemort (alias Tom Riddle) incarna, come Capitan Uncino, la tentazione negativa di aggrapparsi all'infanzia per tutta la vita e di vedere il tempo come una minaccia da scongiurare con ogni mezzo, facendo di tutto per rifugiarsi in quel magico e dorato mondo dei bambini.

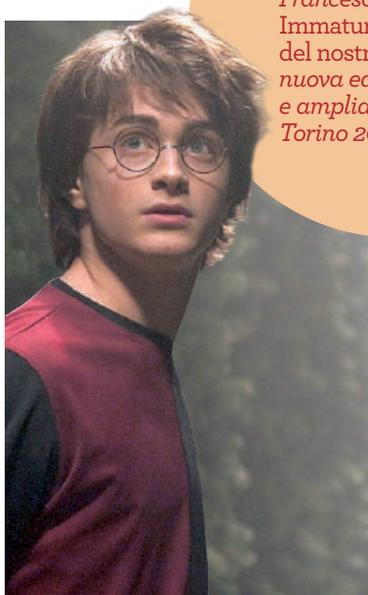
Harry Potter costituisce la risposta alla questione dell'immaturità rappresentata da Peter Pan. Ne è, anzi, l'antidoto. Peter Pan non vuole crescere, fugge spaventato dal brutto e difficile mondo degli adulti; Harry Potter invece, frequentando la scuola dei maghi di Hogwarts, compie un percorso di crescita e di maturazione che lo porterà a lottare e sconfiggere il male. Attraverso una serie di «passaggi iniziatici» Harry Potter diventa adulto e rinuncia alla spensieratezza, che è ebrezza del presente, oblio del passato e disinteresse nei confronti del futuro. Egli abbandona l'innocenza infantile, mostrando che l'adulto è

colui che smette di credersi innocente e si assume la propria parte di responsabilità nella vita. Crescere non equivale tanto a svelare il nostro futuro (come crede qualche mago), quanto piuttosto a sollevare a uno a uno i veli del nostro passato. È ciò che fa Harry Potter nella sua saga. Le sue avventure mostrano come per maturare e diventare adulti occorrono tre cose: a) il coraggio di sollevare fino in fondo ogni velo senza fermarsi a metà strada; b) la capacità di mettersi in discussione e la volontà di rimediare per quanto possibile agli errori dettati dalle emozioni; c) l'intelligenza di accettare i nuovi lati che ciascuno rivela senza cadere mai in visioni precostituite e semplicistiche.

Col passare degli anni, il fenomeno di Peter Pan, bambino che non vuole crescere, è stato affiancato sempre più dal fenomeno opposto: genitori che non vorrebbero mai che i loro figli crescessero. Si assiste così allo spettacolo devastante di padri e madri che cercano di ritardare il più possibile lo sviluppo dei propri figli, mantenendoli, più o meno inconsciamente, in una forma bambinesca maggiormente consona a soddisfare la loro «attitudine» di genitori. Quando un figlio diventa la propria ragione di vita, significa che si è abbandonata la ragione invisibile della propria vita. Il risultato è quello che lo psicoanalista James Hillman definisce «una cultura bambineggiante orfana di padre, con bambini disfunzionali dal potere esplosivo».

Immaturità

Il testo che pubblichiamo è tratto dal saggio di Francesco M. Cataluccio, Immaturità. La malattia del nostro tempo (2004), nuova edizione riveduta e ampliata: Einaudi, Torino 2014



Peter Pan e Harry Potter sono due orfani maschi e incarnano bene la crisi del maschio moderno (...).

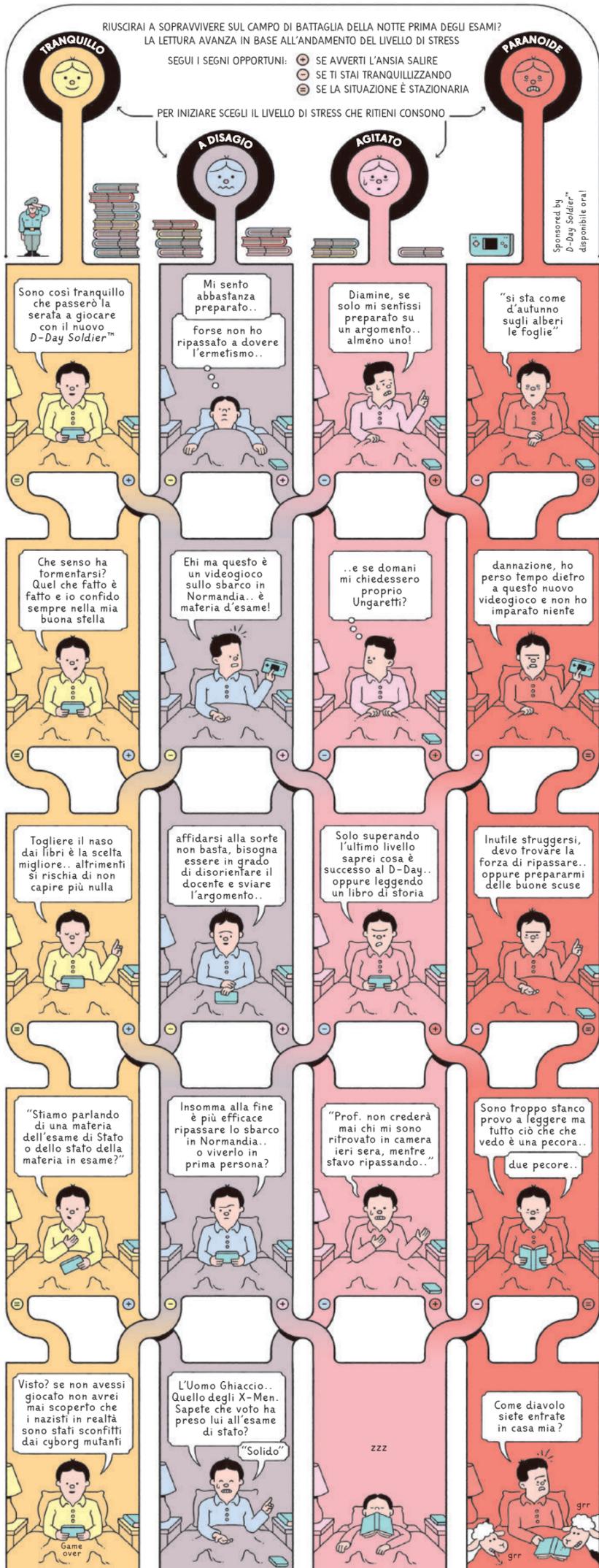
Nel mondo contemporaneo il maschio non riesce a conciliare la proclamata parità delle donne e il suo istinto, spesso inconfessato, di associare l'idea di potere a quella di virilità. In questa competizione avrebbe bisogno di rivelarsi sempre e comunque il migliore; ma siccome i successi delle donne sono sempre più evidenti, egli risulta inferiore e la sua immaturità lo spinge a mascherare la sua debolezza con l'aggressività.

Graphic test: quanto sei in paranoia pre-esame?

Giacomo Gambineri

Genovese, disegna da sempre. Laureato al Politecnico di Milano, sopravvive grazie a insospettabili testate che continuano, per equivoco, a pagarlo. Trova conturbante parlare di sé in terza persona.

de BELLO ATTORMENTATO



La didattica di Origami

I lettori ci scrivono per recuperare gli arretrati. Ultimamente anche dei genitori di ragazzi che daranno la maturità, per preparare la tesina e l'esame di attualità. Molti insegnanti ci manifestano apprezzamento per la "didattica di Origami". Ne siamo lieti. Il nostro è un giornale di temi e riflessioni ed è costruito per essere sempre "attuale". Qui di seguito e a pag 7-8 trovate le copertine di tutti i 25 numeri pubblicati, da novembre a oggi. Uno dei temi che abbiamo proposto o che svolgeremo nelle prossime settimane sarà un tema d'esame? Lo scopriremo il 22 giugno.



Mosca 2016

Chi è davvero l'uomo che dal 2000 siede al Cremlino? Un dittatore inaffidabile o un abilissimo tattico che ha aiutato l'Occidente nella crisi siriana?



Capoccia mundi

Uno scandalo dietro l'altro, un sindaco marziano svanito in pochi mesi, il sospetto che a comandare tutto ci fosse la mafia. Chi salverà Roma?

Luigi Ballerini, psicanalista: l'importanza di un rito di passaggio

L'età in cui si deve imparare a scegliere: questa è la maturità

Egle Santolini

Medico, psicoanalista, scrittore per adulti e ragazzi, Luigi Ballerini è particolarmente vicino al mondo della scuola e degli adolescenti. Gli abbiamo chiesto di fare il punto sul rito di passaggio dell'esame di maturità. La percentuale dei bocciati è ormai irrisoria, eppure continua a fare paura. Il nome ufficiale è "esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore", ma per tutti resta "maturità", con le valenze emotive del caso.

Ballerini, un esame scolastico è davvero capace di misurarne il grado?

Con quali criteri misuriamo la maturità di un ragazzo di 18-19 anni? Dal modo in cui si presenta, o in cui pensa? Dal fatto che combini o meno dello sciocchezze? Come se non succedesse anche ai grandi. Difficile, molto. Soprattutto ora, immersi come siamo nel paradosso dell'adultizzazione dei bambini intrecciata all'infantilizzazione degli adulti. E, d'altra parte, come facciamo a "non" considerarlo maturo, visto che vota e ha piena responsabilità civile e penale? Quello che penso è che, in realtà, questi ragazzi siano molto più consapevoli di quanto crediamo: senza per questo ragionare come quarantenni o cinquantenni.

L'ordinamento scolastico sembra partire però da un'idea diversa: quella, cioè, che esista un bagaglio di conoscenze in grado di far entrare nel mondo degli adulti.

Già: nozioni, informazioni e competenze critiche che permettano di affrontare le responsabilità future. Chiacchierando con un gruppo di ragazzi prossimi al diploma, ragionavo sul fatto che uno dei limiti più criticati della scuola italiana ne rappresenti in fondo un pregio. Fin da piccolissimi li sottoponiamo a uno switching continuo fra materie e professori, un'ora d'inglese e poi la trigonometria, e poi i mitocondri e poi la storia romana. Una ginnastica che pare faticosa, dispersiva, e che invece

rappresenta il valore formativo della scuola italiana in questo momento. Non succede così dappertutto: in Gran Bretagna, per esempio, si è obbligati a scegliere molto presto, privilegiando tre o quattro materie. Magari sbuffate, dicevo a quei ragazzi, ma state vivendo il vostro momento di maggiore apertura culturale. All'università, se ci andrete, sperimenterete un progressivo restringimento di campo, fino alla sottospecializzazione. E invece costringervi a occuparvi di matematica o di storia anche se non le digerite vi attrezza a 360 gradi: la famosa cultura di base, e speriamo anche l'elaborazione di un giudizio critico, indispensabili non solo per gli studi successivi ma anche per le sfide per la vita.

Le generazioni precedenti cominciavano presto a farsi esaminare: addirittura alla fine della seconda elementare, e poi in quinta, e poi in terza media. Non ha la sensazione che, oggi, questa barriera arrivi tardi e tutta di un colpo?

No, perché un esame strutturato come tale resta comunque, al termine delle medie. E soprattutto perché le occasioni di mettersi alla prova non mancano: per esempio nelle certificazioni di lingua straniera o nelle gare sportive. L'idea di essere valutati è parte delle loro esperienze. Però la maturità arriva in un momento molto preciso, e mescola allo stress un po' di dispiacere. È la fine della vita in classe, cioè di una struttura educativa che li ha accompagnati per tredici anni. Sanno benissimo che, se con alcuni dei compagni continueranno a mantenere dei rapporti, altri finiranno per perderli.

Dunque all'ansia del giudizio si aggiunge la consapevolezza di un lutto?

«Ma speriamo che resti anche la curiosità di vedere che cosa sta per succedere, le nuove forme che potranno assumere i rapporti personali. L'augurio è che i ragazzi non restino ancorati al ricordo di quella che è stata anche una



Umi rosse
armi improvvisi, giustificati, ma notati per alterare il mercato. Siamo vittimi di fobie alimentari sanitarie. Da battere la ragione

Mutti
Angela Merkel è una "mutti" (mamma) rassicurante o piuttosto una politica ostinata la cui leadership decennale sta ora mostrando la corda?

Matite colorate
Il massacro del Bataclan ha scioccato non solo i bambini di Parigi. Così gli insegnanti gli hanno fatto raccontare e disegnare le loro paure

Rappresentanza
I sindacati e "corpi intermedi" sono in crisi, il lavoro si regola in azienda o con i singoli. E così il tradizionale "orario" pare un attrezzo superato

convivenza forzata, e che comincino a scegliere: è proprio questa la maturità. Ho qualcosa da aggiungere, però, all'idea di ansia da giudizio. Molti ragazzi sono messi in seria difficoltà dal fatto di essere valutati da commissari esterni, cioè da persone sconosciute. È la spia di un problema generale e molto diffuso, che concerne l'idea stessa di rapporto. Non tollero di non poter tenere sotto controllo l'esame, perché so che vi è coinvolta un'altra persona e che le sue reazioni sono imprevedibili. Non accetto che quel che sta per accadere non sia tutto in mano mia.

Nel bene e nel male?
L'esaminatore potrebbe dimostrarsi distratto, frettoloso. Sadico, perfino: e allora andrebbe a cercare proprio quello che non so, tentando di cogliermi in fallo. Ma non è detto che mi giochi contro: potrebbe anche darmi una gran bella soddisfazione, permettendo che le conoscenze che ho acquisito possano emergere. Proprio questa imponderabilità mi serve per mettere in guardia i ragazzi dalla tentazione del perfezionismo, che guasta le feste nella fase di preparazione e che è causa di angoscia anche per gli adulti. "Ho studiato, ma posso fare di più: mi manca sempre un pezzettino": il rischio è di non sapersi fermare. Eppure la prova di maturità è proprio questa: essere in grado di dirsi che ci sente ragionevolmente pronti, anche se quella non è la materia preferita, anche se non si sa proprio tutto.

È la prova generale di altre sfide che si presenteranno nella vita?
Ci vorrebbe la sana curiosità di andare a vedere, senza angosce, come andrà a finire. Il rischio, come al solito, è quello di investire l'esame di una valenza che non ha, considerandolo come una prova complessiva di sé. Sarò bravo? Deluderò i miei genitori? E invece un eventuale insuccesso non va confuso con un fallimento. Non mette in discussione quello che sei.

Come presentarsi all'esame, dunque?
Ben attrezzati, non solo di conoscenze ma soprattutto di pensiero. E, potendo, godendosela: essere giudicato per quello che sai è

una bellissima opportunità, che comunque vada può insegnarti molto.

E gli adulti, come possono aiutare il maturando che hanno in casa?

Il rischio è investire l'esame di una valenza che non ha. Ma essere giudicati per quello che sai è anche una bellissima opportunità

Degli esaminatori ho già detto: tirando fuori il meglio dai ragazzi. Ai genitori invece converrebbe favorire un ambiente sereno, non caricando la prova di significati troppo pesanti: a questo punto la pressione psicologica non serve proprio. Suggestirei anche di incoraggiare lo studio con i compagni.

Non a tutti riesce facile.
È una scelta personale, ma in genere il lavoro in comune è una buona esperienza di vita. Aiuta a vincere la stanchezza e permette un confronto molto utile. In più, una risata ogni tanto scioglie la tensione. Ed è importante che non ci si senta soli e angosciati, a sostenere una sfida da cui pare dipenda tutto.

Il gruppo, può assumere anche significati molto negativi, soprattutto in epoca di social network. Questo aspetto influenza il periodo della maturità?
Sì, qualcuno può avere la paura di sfigurare, può considerare il gruppo come una minaccia da cui difendersi. Ma se si ragiona su una trama di rapporti, se si esce dall'idea dei contatti virtuali e si recupera la dimensione personale della relazione con i singoli, il gruppo diventa me, Martino, Francesca, Luca: non i contatti di Facebook ma i veri amici, quelli con cui mi trovo bene e con cui intrattengo diversi livelli di intimità. Che non mi giudicheranno e non mi faranno mai del male. E che, nel caso, saprebbero proteggermi. Diventare maturi vuol dire anche questo: scegliere le persone giuste ed essere capaci di tenersele vicine.



Ligure, di Castelnuovo Magra, 64 anni, è uno dei più noti scrittori italiani.

Un guizzo di intelligenza

Maurizio Maggiani

Io ci andrei piano con gli allarmismi. Lo dico qui perché vedo mio nipote che è già in pista con le crisi di ansia. No, diciamolo subito, qui non si matura nessuno. Perlamordiddio. Non dico che non c'è da studiare, no; bisogna darci sotto e prepararsi alla grande perché dura è dura. Anche fisicamente, ecco, non trascurare l'aspetto della preparazione fisica e cominciare per tempo a togliere carboidrati con i glutini sputtanati tipo quelle schife di pizzette, e aggiungere proteine, proteine nobili, e partire subito con l'ovetto crudo di prima mattina che è una benedizione, e magari anche un bel cucchiaino di ferrochina Bisleri alla merenda, perché l'anemia è sempre in agguato a quest'età. Ma poi uno è a posto, basta che faccia quello che avrebbe dovuto fare per tredici anni, studiare e rigare dritto. Perché non è che la Maturità sia proprio alla lettera la maturità, e, per dirla com'è, non ti fanno l'esame per vedere se sei diventato un uomo. No, quella è la Maturità che devono passare i giovani della nazione Apache quando li appendono a un gancio e li tengono una settimana a digiuno. Qui non ti chiedono nemmeno di metterti in giacca e cravatta e di avere i capelli a posto, qui non c'è in palio la toga senatoriale, non ti danno nemmeno del lei. La Commissione ha altro per la testa, tutti quanti hanno altro per la testa; e poi cos'è un uomo oggi? Non è che ci sono dei parametri sicuri, ministeriali, siamo in piena complessità, nell'indeterminatezza della contemporaneità. Quello che vuole vedere la Commissione è se uno mette le crocette al posto giusto, che non è così facile come sembra, e se sa rispondere in modo da tranquillizzare i commissari che hanno davanti un bravo ragazzo. Un guizzo, ecco un guizzo di intelligenza non guasta; non sapranno se hanno davanti un uomo ma magari un enfant prodige quello sì.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La tecnologia vince sulla Storia



Le tracce più scelte:

2015 - Tipologia B, saggio breve o articolo di ambito tecnico scientifico: «Lo sviluppo scientifico e tecnologico dell'elettronica e dell'informatica ha trasformato il mondo della comunicazione che oggi è dominato dalla connettività. Questi rapidi e profondi mutamenti offrono vaste opportunità ma suscitano anche riflessioni critiche».

2014 - Tipologia B: «Tecnologia pervasiva».

2013 - Tipologia B: «La ricerca scommette sul cervello».



Le meno scelte:

2015 - Tipologia C, tema di ambito storico: «Il documento costituisce un testamento spirituale scritto da un ufficiale dell'esercito regio che dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla Resistenza e per questo fu condannato a morte. Illustra le fasi salienti della Resistenza e il significato morale e civile di questo episodio».

2014 - Tipologia C: «L'Europa del 1914 e l'Europa del 2014: quali le differenze?».

2013 - Tipologia C: «L'acronimo BRICS indica i seguenti Paesi considerati in una fase di significativo sviluppo economico: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica. Il candidato illustri gli aspetti più rilevanti della vicenda politica di due di essi nel corso del ventesimo secolo».

LA POESIA

È SOLO UN SOGNO

di Maurizio Cucchi



Milanese, classe 1945, Cucchi ha esordito nella poesia nel 1976 con Il disperso

Chissà perché tornano ancora, ma in sogno e con tanta più ansia di allora... Chissà perché non hai studiato... sei lì impalato, impreparato... vai fuori tema, scivoli nel buio, balbetti un po', ti perdi...

In fondo è così chiaro: è il primo test di idoneità nel mondo, un primo incontro adulto con la macchina sociale e i suoi ingranaggi.

Finché ti svegli: sei promosso! O no? O forse impari che l'essere maturo è solo un sogno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Infettivo
 Pubblicare o non pubblicare il Mein Kampf di Adolf Hitler? Da gennaio i diritti sono liberi e si è aperta una questione che sembrava chiusa



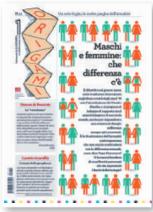
Welfare
 Dove saremmo finiti con questa crisi se non ci fossero stati i nonni? L'economia scopre quello che nelle famiglie italiane da tempo sapevano tutti



Galattici
 Molti degli esopianeti scoperti fuori dalla nostra galassia sono davvero simili alla Terra, con condizioni adatte alla vita? Lo sapremo presto



Cento anni fa
 Nel 1916 Gran Bretagna e Francia si spartirono il Medio Oriente con effetti decisivi sul mondo arabo. Nel poster la cartina originale dell'intesa



Gender
 Il dibattito sul genere e l'identità sessuale divide cultura, scuola, religioni, famiglie. La frontiera delle libertà personali sta sfidando i limiti della biologia?



L'illusione
 Si può davvero pensare di rinnovare la politica con le pulsioni spesso irrazionali dell'antipolitica? Gli anti-leader, da Trump a Marine Le Pen



Eluana
 Voler morire in pace vuol dire amare la vita, dice Beppino Englaro. Dibattito a più voci sul fine vita in attesa che la politica riesca a fare una legge



Il Magnifico
 L'autoritario presidente turco si atteggia a Sultano nella sua reggia, fa il duro con l'Europa e minaccia la stampa. Solimano aveva più classe



Eros
 Nel giorno di San Valentino rileggiamo Platone e quell'"amore" che è passione, non solo per un'altra o altro, ma un demone, l'energia del mondo



Intramontabili
 Ma chi l'ha detto che le spie sarebbero scomparse con la fine della Guerra Fredda? Nel mondo ci si spia più prima. E i più spiati siamo noi

L'esperto

L'Esame, un mito da superare: servono prove uguali per tutti con risultati leggibili e oggettivi



Andrea Gavosto

Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli, è esperto di tematiche legate alla scuola e ne scrive, tra gli altri, per La Stampa

Il momento della verità si avvicina. Come tutti gli anni, presto circa 450.000 studenti e le loro famiglie si sottoporranno a quella specie di orda che è la maturità, l'esame di Stato al termine della secondaria di II grado. Strategie su quali materie puntare, analisi dei membri interni ed esterni (oggi le commissioni sono miste), telefonate convulse con i compagni, ripassi al cardiopalma, tesine che i genitori impacchettano sul powerpoint dell'ufficio: il rito di passaggio si ripete immarcescibile anno dopo anno. Davvero? In realtà, la maturità è cambiata negli ultimi anni. Il voto finale è ormai fissato sulla base di una griglia precisa, che tiene conto anche dei risultati dell'ultimo triennio: è quindi venuto meno quell'elemento di imponderabilità che ha tanto contribuito a creare il mito dell'esame di maturità ("me la gioco tutta in tre giorni"). Inoltre, gli atenei non attribuiscono più alcun peso al voto fra i criteri di ammissione all'università. Eppure, l'esame continua ad agitare i sonni degli studenti. Inevitabile la domanda: la maturità ha ancora senso? La risposta è sì, ma con criteri e obiettivi diversi. Nelle carriere scolastiche di tutti i paesi esiste uno snodo decisivo, in cui gli studenti devono dimostrare le loro competenze e abilità (compresa quella di reggere lo stress) e accettare di essere valutati in vista di quello che faranno dopo: poiché non siamo tutti uguali, se non è la scuola a farlo, sarà il mercato del

lavoro a selezionare in modo ancor più crudele. Si pensi ai Sat americani o al temibile Gaokao cinese, il test di ammissione universitario di nove ore, in cui nove milioni e mezzo di studenti decidono il loro destino. Tutti questi esami hanno una caratteristica comune, che manca alla nostra maturità: sono standardizzati, cioè sottopongono tutti alla stessa prova (spesso su poche discipline fondamentali) e la correggono in modo omogeneo, così da assicurare la confrontabilità degli esiti. Da noi invece ogni commissione adotta un proprio metro di giudizio. Sappiamo, ad esempio, che solo il 3,3% dei maturati lombardi esce con 100 o 100 e lode, contro il 9,2% di quelli della Calabria, che però i confronti internazionali ci indicano come la regione con il massimo deficit di apprendimento. Così com'è, l'esame di Stato è superato: non è selettivo (meno dell'1% non lo passa) e non certifica le competenze in modo chiaro e confrontabile; non a caso, le università fanno crescente ricorso ai test di ingresso. A questo punto, due le alternative: o lo mandiamo in pensione e lasciamo che siano gli atenei e le aziende a definire i loro criteri di selezione; oppure - e sarebbe preferibile - lo trasformiamo in una serie di prove standardizzate che forniscano indicazioni leggibili sulle abilità degli studenti e il loro percorso di studio. Con buona pace del mito dell'Esame.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo scrittore

Avevo studiato così tanto da ammalarmi prima di matematica e ora vi dico: non è giusto



Giorgio Fontana

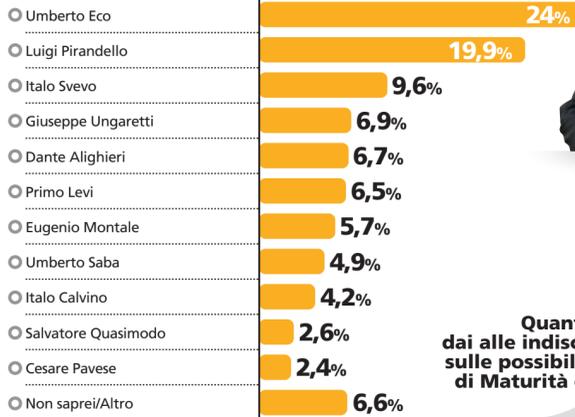
35 anni, è cresciuto in un comune industriale in provincia di Varese. Il suo ultimo libro Morte di un uomo felice, edito da Sellerio, ha vinto il Premio Campiello 2014

Gli incubi legati al passato esame di maturità accomunano un po' tutti: e sono molto peggiori di quelli che lo anticipano, legati per lo più all'ansia. Rifare lo scritto di matematica, ma con le conoscenze azzerate di oggi. (Gli integrali? Come diavolo si calcolano gli integrali?). Fare scena muta all'orale. Arrivare in ritardo e farsi bocciare. Eccetera. C'è da chiedersi perché quell'evento sia così traumatico da ritornare in forma persecutoria, come se non fosse mai terminato davvero. Una risposta comune: perché è la prima vera soglia di passaggio verso l'età adulta - da cui appunto il vecchio nome, maturità. (La denominazione ora è: "esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore"). Ragionevole, ma a mio avviso insufficiente. Io per l'esame studiai così tanto da arrivare del tutto stravolto e ammalarmi prima dello scritto di matematica (appunto), che doveti posticipare e svolgere da solo. I miei ricordi sono dunque ancora meno piacevoli del solito; ma ciò che ricordo meglio è il volto disarmato di un compagno bocciato con 58 punti su 100. Aveva sempre avuto una buona media durante i cinque anni; qualche caduta, niente di grave, ma non era un cattivo studente. Poi lo stress, la stanchezza, quel

che volete - una prova era andata male, l'altra così così, e l'orale aveva fatto il resto. Per qualche giorno sfortunato dovette ripetere un anno, senza colpa. Un anno intero, nell'età in cui si ha una fretta disperata di crescere e cambiare. Perché? È davvero necessario "valutare le competenze acquisite dagli studenti al termine del ciclo" in questo modo? È giusto? Non credo. Mio nonno insegnava italiano in una scuola tecnica, e per tutta la sua vita l'ho sentito ripetere che bocciare alla maturità era un grave errore; e di più: la testimonianza di un fallimento educativo. Lo so, è un'obiezione nota. La replica usuale è dire che l'esame è utile proprio per questo; perché costringe un ragazzo a confrontarsi con un grado di stress che ritroverà spesso in seguito. L'ingresso simbolico nella società degli adulti corrisponde con una prova da superare: una riedizione scremata dei vecchi riti; niente di nuovo sotto il sole. E di certo il mondo che aspetta i diciannovenni sarà pieno di colloqui e prove dove saranno considerati a volte sommariamente e dove la loro intera storia verrà giudicata nello spazio di poche domande. In questo l'esame di Stato svolge bene il suo ruolo. La mia domanda è: è giusto?

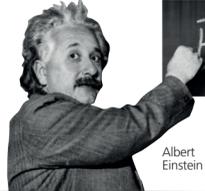
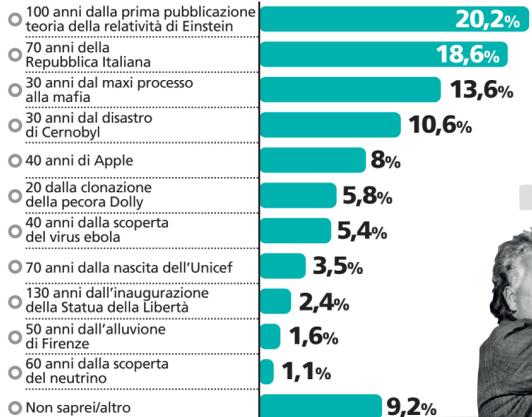
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Secondo te, quale di questi autori potrebbe uscire alla prima prova di Maturità?

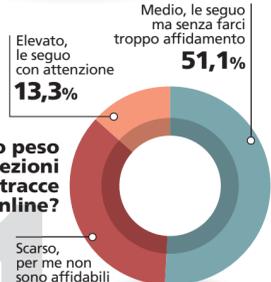


Sondaggio su 1.300 (studenti del 5° a le previsioni sulle SKUC

Quale di queste ricorrenze potrebbe influenzare le tracce della prima prova di Maturità?



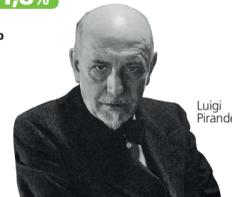
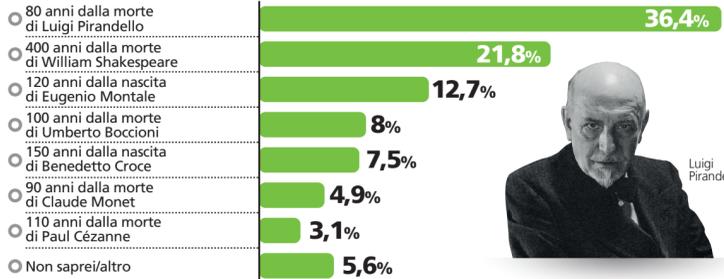
Quanto peso dai alle indiscrezioni sulle possibili tracce di Maturità online?



Insieme ai tuoi prof hai mai cercato di capire cosa potrebbe uscire alla prima prova della Maturità?

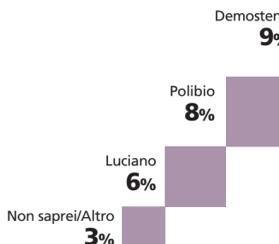


Quale di questi anniversari legati alla nascita o morte di personaggi famosi potrebbe influenzare le tracce della prima prova di Maturità?

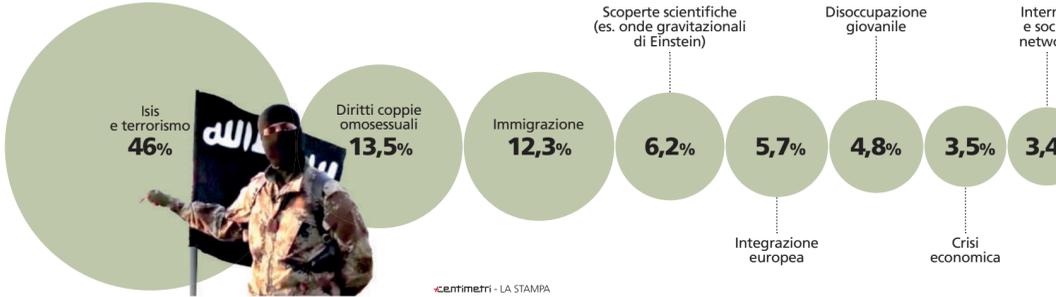


Secondo te, quale di questi autori potrebbe uscire per greco in seconda prova?

Rispondono solo gli studenti di quinto superiore del liceo classico



Secondo te, quale di questi temi di attualità potrebbe influenzare le tracce della prima prova di Maturità?



La fashion blogger

È il gran giorno e non so cosa mettermi. Meglio una tee basica, bianca o grigia



Chiara Nasti

Fashion blogger, 18 anni. È ancora a scuola, ma ha già creato un mondo tutto suo con il blog chiaranasti.it, nato nel 2013. Influencer nel settore della moda, il suo account Instagram conta più di 1 milione di follower. Ha scritto Nastilove - Diario di una fashion blogger

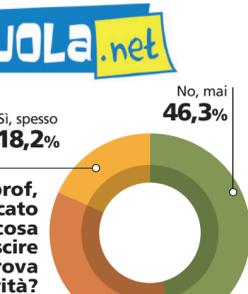
Anche per le fashion blogger arriva il momento degli esami: tra una foto su Instagram, un tweet, un viaggio di lavoro e un aggiornamento del blog, non devono mancare i libri di scuola. Sarò infatti tra i maturandi del 2016, e cercherò di fare del mio meglio tra prove scritte e colloquio orale. Ma più passano i giorni, più l'esame di maturità si avvicina e nasce la faticosa domanda: quanto è importante il look per l'occasione? E soprattutto, cosa indossare per fare colpo sui professori della commissione, in particolare gli esterni? Di sicuro l'aspetto è il nostro biglietto da visita, per questo è meglio non apparire trasandati. Ma moltissimi ragazzi pensano che per fare una buona impressione il giorno dell'esame sia necessario indossare qualcosa di speciale. In realtà, credo che la semplicità e qualche piccola nota di stile

siano gli elementi su cui puntare. Soprattutto, per sentirsi a proprio agio e sicuri di sé: il trucco più efficace è sempre uno solo, studiare! Per tutti i maturandi che cercano un consiglio sul proprio outfit da esame, ecco le cose da ricordare. 1) Per le ragazze: sentitevi a vostro agio. Anche io quest'anno sono di maturità e, detto con onestà, più che colpire la commissione preferisco sentirmi a mio agio. Sarò molto nervosa - proprio come te - quindi sceglierò un look con il quale potrò sentirmi più a posto e serena. Credo che indosserei una tee basica, bianca o magari grigio melange, un jeans e delle sneakers... 2) Per i ragazzi: classico è l'ideale. Non è molto da me, ma ad un maturando consiglio di andare sul sicuro, con un abbigliamento semplice ma sempre efficace: direi



- Labirinto**
Cadute le sanzioni si apre una nuova stagione nei rapporti con l'Iran. Ma il potere a Teheran è un enigma, mentre giovani e società sono pronti
- Incubi e giochi**
Perché siamo in basso nelle classifiche della conoscenza della matematica? La scuola deve cambiare e insegnarla per quel che è: un gioco
- Social**
Le regole della società del tutto connesso ci impongono di stare in pubblico, almeno sui "social". Come si può difendere la privacy e garantire sicurezza?
- Gangnam**
Il potentissimo Xi Jinping ha lanciato lo slogan del "sogno cinese", un misto di nuovo e antico. Le Ferrari dei nuovi ricchi e Confucio
- La tentazione**
Si diventa sempre più vecchi e allora siamo così giovani da non esserlo mai abbastanza. A qualunque costo. La condanna di un imperativo sociale
- Caino**
La Storia è violenza perché senza violenza non ci sarebbe mai stata Storia. In nome di dio o degli uomini, ora spettacolarizzata come non mai
- Principessa**
La vera storia e le contraddizioni di un'eroina dei nostri giorni, Aung San Suu Kyi, in quella Birmania dai mille templi dorati nel nome di Buddha
- Bitcoin**
Nel mondo selvaggio della finanza sono comparsi nuovi soggetti: le monete virtuali come i Bitcoin. Le vecchie banconote andranno in pensione
- Semplicità**
Il paesaggio non è una bella cartolina ma la storia dell'Uomo nel rapporto con l'ambiente. Un diritto che va riconosciuto e soprattutto difeso

300 maturandi del 2016
2° anno delle superiori):
sulle tracce di maturità



Autori dell'analisi del testo alla Maturità (2000-2015)

| | | |
|------|---------------------|---|
| 2000 | Umberto Saba | "La ritirata in Piazza Aldrovandi a Bologna" |
| 2001 | Cesare Pavese | brano tratto da "La luna e i falò" |
| 2002 | Salvatore Quasimodo | "Uomo del mio tempo" |
| 2003 | Luigi Pirandello | brano tratto da "Il piacere dell'onestà" |
| 2004 | Eugenio Montale | "Casa sul mare" |
| 2005 | Dante | brano tratto da "Paradiso, Canto XVII" |
| 2006 | Giuseppe Ungaretti | "L'Isola" |
| 2007 | Dante | brano tratto da "Paradiso, Canto XI" |
| 2008 | Eugenio Montale | "Ricordo il tuo sorriso" |
| 2009 | Italo Svevo | brano dalla prefazione a "La coscienza di Zeno" |
| 2010 | Primo Levi | "La ricerca delle radici" |
| 2011 | Giuseppe Ungaretti | "Lucca" |
| 2012 | Eugenio Montale | "Ammazzare il tempo" |
| 2013 | Claudio Magris | brano da "L'infinito viaggiare" |
| 2014 | Salvatore Quasimodo | "Ride la gazza nera sugli aranci" |
| 2015 | Italo Calvino | brano da "Il sentiero dei nidi di ragno" |

La nutrizionista

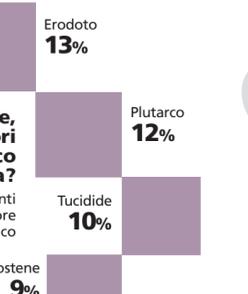
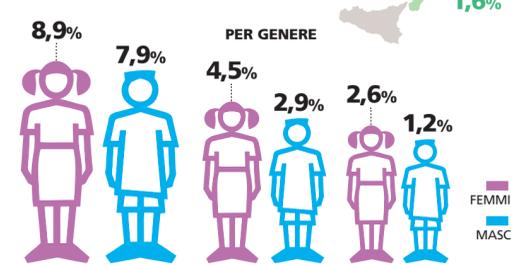
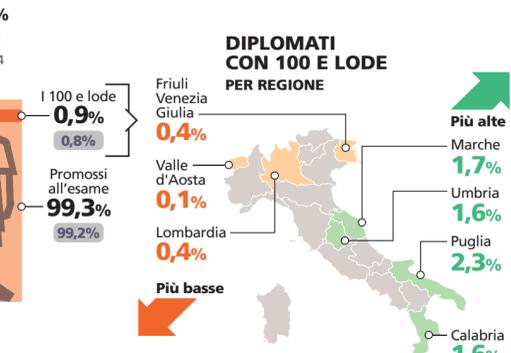
**Per battere lo stress di quei giorni
pasti leggeri, spuntini frequenti
e soprattutto niente "energy drink"**

Per arrivare preparati ad una prova importante, l'impegno può non bastare e nell'immaginario comune si annoverano molte ricette che, secondo le tradizioni o le mode, comprendono mangiare molto pesce perché "aiuta la memoria", preparare merende a base di uova sbattute e zucchero perché "tira su", inserire superfoods dai reclamizzati poteri antiossidanti etc. Così, non è infrequente osservare forzate modifiche dello stile alimentare e diete sbilanciate proprio quando bisognerebbe mantenere un'alimentazione equilibrata e completa.

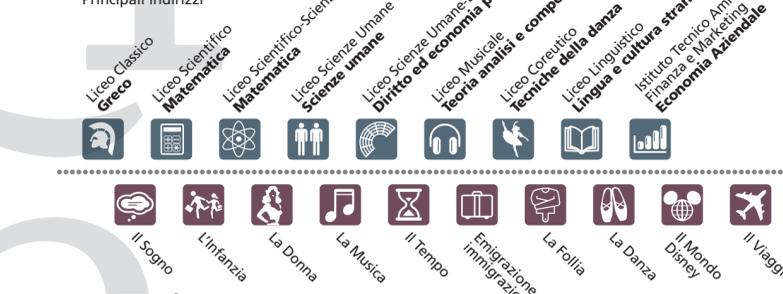
Conviene portare a tavola gli alimenti tipici della tradizione mediterranea: nei pasti principali non dovrebbero mancare pane o pasta (da alternare ad altri cereali come orzo, farro, riso), verdura e frutta di stagione ed assicurare un secondo piatto a rotazione tra legumi, pesce, formaggio fresco, uova o carne. Per colazione e spuntini è bene far ricorso a latte o yogurt, pane meglio se integrale, frutta secca e disidratata, o piccole quantità di marmellata o miele; talvolta ci si può concedere dolci casalinghi o gelati artigianali. Da sconsigliare invece snacks salati e dolci che appagano temporaneamente ma che spesso non saziano, sono ipercalorici ed in genere di scarsa qualità nutrizionale. Molto importante è l'idratazione, da curare con attenzione soprattutto con l'arrivo del caldo, preferendo acqua ed infusi con l'eventuale aggiunta di fettine di limone o pesca, menta o zenzero; da evitare le bevande zuccherate ed i cosiddetti energy drink (bevande contenenti zuccheri, talora vitamine e soprattutto sostanze stimolanti, in genere caffeina e taurina). Questi sono molto diffusi tra gli adolescenti ma molti non sanno che differiscono dalle bevande idrosaline per sportivi ed ignorano che l'apporto in caffeina che ne può derivare rischia di superare il limite ritenuto sicuro per la loro età. Gli ultimi consigli riguardano la gestione dello stress: se "chiude lo stomaco" approntare pasti frugali abbinati a frequenti spuntini, variando le pietanze ed associando bene aromi e colori dei cibi. Per chi placa l'ansia aprendo la dispensa, è comunque valido il consiglio di ridurre le porzioni ma aumentare gli spuntini ed evitare di spegnere la fame con i dolciumi: inevitabilmente dopo un'ora si avrà di nuovo fame. Da ricordare invece agli uni ed agli altri di intervallare periodicamente lo studio con una passeggiata di mezz'ora: ne trarranno giovamento l'umore, la concentrazione e la forma fisica. "Mens sana in corpore sano"...



Marta Ossola
Trentaquattro anni, medico, specializzata in Scienza dell'Alimentazione. Si occupa di disturbi alimentari, obesità, nutrizione clinica. Attualmente è Dirigente Medico presso la ASL TO3.



Le materie di seconda prova della Maturità 2016



Le tesine per la maturità più cliccate



Il cantautore

La "Notte prima degli esami" eravamo in quattro con la chitarra e così nacque quella canzone



Antonello Venditti
Cantautore, icona di Roma e della romanità (nonché del tifo calcistico per l'AS Roma, di cui ha scritto l'inno ufficiale). Interviene su Origami come autore del brano che più di ogni altro, fin dal 1984, ha accompagnato le ore piccole dei maturandi: "Notte prima degli esami". È appena uscito per Rizzoli il suo secondo libro Nella notte di Roma.

Li esami? Tanti. Saranno sempre lì con te da confonderli l'uno con l'altro. Ma a quelli ha pensato Eduardo De Filippo. La maturità è un'altra cosa, è l'apice della vita, un momento che non potrai mai dimenticare: è la gioventù, l'idea del gruppo, è la classe, la compattezza, le amicizie, le ironie, i rapporti, gli amori; per una ragazza, per i ruoli fondamentali, per un maestro eletto a guida. La mia di maturità, cadeva tra il 1966 e il '67. Avevamo, noi studenti, anche problemi pratici: portavamo tutte le materie di tutti gli anni, un incubo pure per gente preparata. Era la tappa più importante, che poteva essere spettacolare o tragica, era l'idea che avevamo di scuola dura, compressa, pronta ad esplodere in un gesto di libertà culturale. Ci preparava al confronto rispetto ai nostri ideali sul futuro, che si esigeva degno del nostro titolo di studio. Era, per molti, l'accesso naturale e consacrato all'università, era una promessa e una difesa verso il mondo che avremmo trovato. E nel '68 eravamo una classe sociale, importante nel gioco politico italiano, una grande forza che per la prima volta poteva imprimere un cambiamento profondo. Oggi non è più tempo di promesse mantenute, neanche di quelle fatte a te stesso. Oggi lo studente è una forza lavoro, l'indirizzo d'impiego ha sostituito l'idea, fai la facoltà che ti aiuti a trovare un lavoro inesistente. È la prima disillusione dover rinunciare alle nostre speranze. La maturità coincide con l'ultimo sogno, per questo abbiamo lottato. I ragazzi di adesso sanno che non faranno mai il lavoro per il quale si sono costruiti, o almeno non lo faranno in Italia, il cambio è genetico, sarai sempre più solo anche se più libero, non avrai la classe che lotta con te, l'altro non è più tuo

compagno ma tuo concorrente, aggressivo e non più solidale, ora c'è la competizione al posto della collettività. *Notte prima degli esami*, in ogni strofa, un bel quesito. «Quattro ragazzi con la chitarra e un pianoforte sulla spalla» eravamo Francesco De Gregori, Ernesto Bassigano, Giorgio Lo Cascio e io, l'unico a suonare il pianoforte e siccome non c'era mai, era per me come la Croce di Cristo, un peso. A volte mi davano quello acustico, me lo incollavo ma ci rimanevo male. Questo comportava che gli altri tre suonassero le mie canzoni con la chitarra. Mi dispiaceva. Poi c'è stato il film di Brizzi ispirato alla mia canzone. Ho aderito al primo, con il seguito è diventato un'operazione commerciale e mi sono incazzato, non volevo si appropriassero di qualcosa di pregio facendone dell'altro. Con Facebook ho rincontrato gli amici di scuola, è passato un minuto da quando ti sei lasciato anche se ne sono trascorsi quaranta di anni. Sei due rami dello stesso cuore. Classe è anche l'anno di nascita che ai tempi miei significava molto, due anni in più o in meno facevano l'immenso. Noi, la classe del '49, abbiamo avuto la fortuna di essere al centro della politica, della cultura, dei movimenti. Abbiamo cominciato nel momento giusto, nella musica, nella letteratura, nel teatro, nella politica. Ho visto il Big Bang, Kerouac, Easy Rider nel momento perfetto, Kubrick, Buñuel, i Beatles, ho avuto buoni professori e le canzoni adatte. In bocca al lupo a tutti e dopo, buona prima vacanza di libertà, ve la siete meritata.

(testo raccolto da Michela Tamburrino)

capriccia e pantalone scuro, di sicuro non sbaglia.
3) Rimani te stesso
L'errore di stile che devi assolutamente evitare all'esame di maturità? Niente di complicato: devi solo ricordarti di non indossare mai cose che non ti rispecchiano!
4) Per le ragazze: mai senza...
Prima di uscire di casa, assicurati di avere con te un lipbalm per evitare di seccare la labbra e dare luce al viso: è l'accessorio basic che secondo me non deve mancare a una maturanda per l'occasione.
5) Maturando, non dimenticare...
Per un ragazzo che sta affrontando l'esame di maturità, credo che un orologio sia l'accessorio indispensabile: così sarà sicuro di non sfiorare con il tempo per la consegna del compito!
6) Acqua e sapone vince sempre
Parliamo di trucco. Quale Make Up dovrebbe scegliere una ragazza per il suo esame? A mio parere dovresti apparire naturale, con poco trucco. Ma non dimenticare il Mascara, assolutamente approvato, e lucidalabbra per un tocco in più.
7) Capelli in ordine
Capelli: sciolti o legati? Di sicuro chi ha i

capelli lunghi si è fatto questa domanda. Nessun dubbio: legati. Si sta più comodi!
8) Faccino pulito
Anche ai più affezionati alla propria barba, che sia lunga da hipster o appena accennata, consiglio di rasarla per l'occasione. Potrai farla ricrescere una volta superato l'esame!
9) Piercing o tatuaggi, perché no?
Se hai un tatuaggio o un piercing, non sei obbligato a nascondere: credo che ormai si possa tranquillamente essere se stessi riguardo questo argomento!
10) Colori basic
In quanto ai colori da abbinare nel tuo outfit da esame, meglio dire no ai colori fluo, al giallo o all'arancione...direi di scegliere tinte più basic possibile come bianco, blu, nero o grigio.
11) Piedi al loro posto
Meglio scegliere scarpe chiuse. Questo vale sia per lei sia, assolutamente, per lui...
12) Il dettaglio che fa la differenza
L'ultimo dettaglio per lei e per lui per essere davvero perfetti? Magari aver studiato!

(testo raccolto da Carla Ardizzone)



Copiare l'appunto proibito è l'ultima ribellione dell'adolescenza

Gianluca Nicoletti

Si sono consumate generazioni di maturandi nello studio sistematico dell'aggrimento delle regole in sede d' esame. È chiaro che l'ansia da prestazione faccia perdere la via della rettitudine e dell'onestà intellettuale, ma si badi bene: a stimolare la creatività per trucchi, raggiri, e nascondigli di appunti non è solo la paura del vuoto di memoria o della lacuna nella preparazione, molto spesso l'ingegno nell'escogitare efficaci controttendenze ai controlli di rito esplose spontaneo, anche nei più secchioni.

È difficile immaginare di non presentarsi "farciti" alle prove di maturità, è l'ultimo gesto irrituale che ci si possa permettere prima dell'uscita dall'adolescenza scolastica, l'estremo atto di ribellione alla rettitudine istituzionale. In fondo è una tradizione che occorre rispettare, quasi una necessità scaramantica.

Ecco quindi esplodere un gioioso "omnia licet", che trova la sua fase progettuale nelle ultime settimane di preludio alla prova finale. Esistono da sempre i più esperti nel bricolage della mimesi dei pizzini; sono di solito i più asini, quelli con pessima condotta da sempre considerati saprofiti dell'impegno altrui. Nel frangente dell'esame di maturità però sono loro i veri pusher della materia prima necessaria a puntellare l'autostima.

L'armamentario a disposizione dei giovani gladiatori della penna, in procinto di scendere nell'arena della prova scritta, è essenzialmente classificabile in due grandi filoni: 1) armi

bianche 2) armi di distribuzione di massa. Appartiene alla categoria delle armi bianche tutta l'oggettistica atta a contenere "materialmente" il pizzino cartaceo scritto in calligrafia minuscola, o in stampa con font a una cifra (il minimo è corpo 5).

In questo caso la tradizione si è mantenuta stabile, ogni oggetto d'uso nella prova d'esame può trasformarsi in contenitore dell'appunto proibito. Resta valida l'incisione nella cartonatura della copertina del dizionario, con abile intarsio, finestratura occulta, incollaggio invisibile. Resiste la penna a "canna mozza", con refill accorciato per fare spazio al rotolino clandestino. Sempre valida la cintura double face, il calzino con tasca interna, la mutanda imbottita. In questo le ragazze hanno un leggero vantaggio avendo maggiore superficie di biancheria disponibile, il reggiseno di una taglia superiore può contenere facilmente l'equivalente di una decina di fogli di quaderno distribuiti nelle due coppe.

Il secondo tipo di equipaggiamento prevede l'uso di strumentalizzazione atta alla ricezione e trasmissione di pizzini digitali, è di uso più recente e ancora deve consolidarsi per essere

considerato affidabile quanto l'armamentario tradizionale.

Lo smartphone, di cui ogni studente è dotato, teoricamente sta al foglietto nelle mutande come il cannone laser sta alla fionda, ma purtroppo richiede la possibilità di connettersi a una rete se occorre una ricerca a vasto campo. È difficile ad essere dissimulato e poco ergonomico per la digitazione occulta. Tuttavia con un efficace coordinamento di squadra è possibile sfruttarne al massimo le potenzialità. È importante però che si rinunci alla dotazione individuale, l'arma richiede una gestione condivisa e collaborativa. Solo un rigido coordinamento e tecniche da guerriglia possono assicurare un risultato.

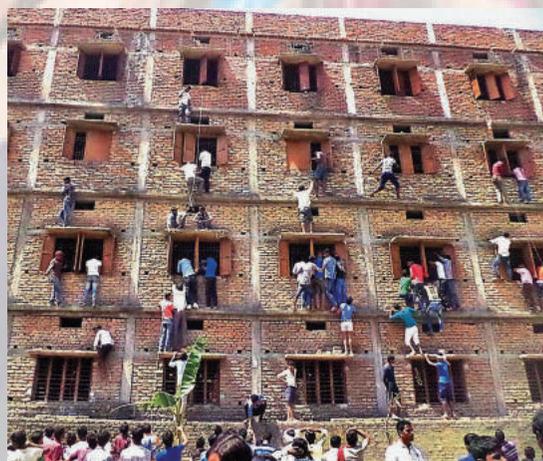
È necessaria innanzitutto una ricognizione del territorio, da effettuare non prima del giorno precedente alla prova. Si deve procedere alla collocazione in pertugi strategici della struttura scolastica almeno quattro o cinque smartphone (perché è possibile che l'intelligence scolastica possa intercettare qualcuno).

Gli ordigni dovranno essere al massimo della carica e in condizioni ottimali di connettività. Suonerie e vibrazioni azzerate. A turno il manipolo di addestrati incursori, con la classica

scusa del bisogno fisiologico impellente, potrà accedere alle postazioni e copiare a penna sull'epidermide le soluzioni alle prove d'esame. Nel sapiente mix di tradizione e innovazione il raggio ha così ampi margini di successo.

Genitori in ansia

Sicuramente la raccomandazione ai figli non è stata "non copiare", tutt'altro: a marzo 2015, durante un importante esame in una scuola superiore ad Hajipur, nello stato indiano del Bihar, i genitori si sono arrampicati sui muri per suggerire le risposte. Un azzardo costato 300 arresti. Ma in fondo che cos'è la maturità?



AP PHOTO/PRESS TRUST OF INDIA

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ORIGAMI settimanale LA STAMPA IL SECOLO XIX

direttore@origamisetimanale.it - redazione@origamisetimanale.it - www.origamisetimanale.it

Direttore editoriale

Direttore responsabile

In redazione

Progetto grafico

Art director

I disegni sono di Giacomo Gambineri (Novel) Stefano Frassetto (ritratti). L'infografica del poster è di Giuseppe De Blasi

Maurizio

Cesare

Francesca Sforza (caporedattrice)

be-poles,

Cynthia

Italiana Editrice S.p.a. via Lugaro 15, 10126 Torino

Redazione e Tipografia: Italiana Editrice S.p.a. - via Lugaro 15, 10126 Torino

Stampa: Italiana Editrice S.p.a. - via Giordano Bruno 84, 10134 Torino

REG. TRIB. DI TORINO N. 28 11/11/2015